

IL SINDACATO CONTESTA L'APERTURA NELLE ADIACENZE DELL'OSPEDALE DELL'ANGELO

# La Uil critica il Centro di Medicina «Colpo mortale alla sanità pubblica»

**Maria Ducoli**

Il nuovo Centro di Medicina in via Nilde Iotti aprirà ufficialmente le sue porte il prossimo 15 gennaio, ma la Uil Fpl di Venezia ha già il dito puntato contro la privatizzazione della sanità, contro l'appoggio politico che la costruzione lampo - in soli 18 mesi - della struttura costata 18 milioni ha avuto.

«Un'operazione commerciale e imprenditoriale che di fatto rappresenterà il colpo di grazia alla sanità pubblica nel nostro territorio» commenta Francesco Menegazzi della Segreteria provinciale, «perché è prevista l'assunzione di numerosi professionisti sanitari, non solo medici, ma anche infermieri, tecnici di laboratorio e radiologia e fisioterapisti, ed è ipotizzabile l'ennesima fuga dalle strutture pubbliche dell'Usl 3 Serenissima».

Ennesima, perché sul totale delle dimissioni dei medici nel 2023 nell'Usl 3, il 66% se ne è andato di propria iniziativa, uscite non legate, quindi, a trasferimenti o pensioni. Percentuale che, nel caso degli infermieri, scende al 49%. Una situazione che pesa sulle spalle di chi resta, anche perché non sempre il turnover - ovvero il ricambio tra chi esce e chi entra - serve a rimpolpare



Il nuovo Centro di medicina che sta per aprire a Mestre

l'organico nella sanità. Nel 2023, ad esempio, gli infermieri assunti in tutto il Veneto sono stati 958, a fronte di 1.148 cessazioni del rapporto lavorativo. 190 posti, quindi, non sono stati coperti. La preoccupazione della Uil non è solo dettata dai numeri, dalla conta di chi va e di chi resta, ma anche dalla vicinanza tra l'ospedale All'Angelo e la nuova struttura privata. «Ci chiediamo con quale logica e criterio sia stata concessa l'autorizzazione e garantita la convenzione, per aprire un centro così importante e sicura-

mente performante a due passi da uno degli Ospedali più importanti della Regione e che nessuno si stia rendendo conto della reale concorrenza che tale struttura determinerà con il Sistema Sanitario Pubblico» prosegue Menegazzi, ricordando come siano stati molti i professionisti sanitari - dagli infermieri ai medici, ma anche tecnici di laboratorio e radiologia e fisioterapisti - che nel 2024 hanno abbandonato le strutture pubbliche per migrare in quelle private.

Dai dati forniti dalla Re-

gione Veneto, la carenza di medici dovrebbe progressivamente attenuarsi nei prossimi anni, tenuto conto del forte incremento degli iscritti al relativo corso di laurea, ma gli infermieri continueranno ad essere pochi e, stando alla proiezione più ottimistica, in tutto il Veneto nel 2029 mancheranno circa 3mila infermieri e per circa dieci anni si dovrà fare i conti con il vuoto organico.

**Preoccupa l'esodo di medici e infermieri dalle strutture sanitarie pubbliche**

«Nei prossimi anni» continua Menegazzi, «si rischia di non riuscire a garantire un livello di assistenza adeguato» conclude Menegazzi «siamo molto preoccupati della tenuta del Sistema sanitario, in particolar modo nel nostro territorio dove, con questa operazione imprenditoriale, benedetta nel marzo 2023 all'epoca della posa della prima pietra anche dal Sindaco Brugnaro e dai vertici dell'Usl 3, si rischia di dare il colpo mortale alla sanità pubblica nella terraferma». —